

Spettacoli

TELEVISIONE. Da domani e fino al 9 settembre le sette serie su Raiuno

Vacanze d'agosto La Piovra colpisce ancora

Michele Placido. Il rimpianto Vittorio Mezzogiorno. Raoul Bova. Sono i tre attori che hanno dato il loro volto, di serie in serie, al protagonista della *Piovra*, lo sceneggiato più fortunato della tv italiana. Da domani Raiuno tutti i giorni e fino al 9 settembre manderà in onda tutte le puntate delle sette serie che hanno conquistato anche i mercati esteri. Una «abbuffata» in onda prima del Tg, mentre già si prepara l'ottava parte del kolossal.

MARIA NOVELLA OPPO

Le *Piovre* non finiscono mai. Dall'11 marzo '84, quando andò in onda la prima puntata della prima serie, a domani (Raiuno ore 18,15) è stato un seguito ininterrotto di successi per il leader degli sceneggiati italiani, l'unico visto anche nel resto del mondo. E l'unico che sia sopravvissuto alle ricorrenti polemiche, ai passaggi di mano tra registi, sceneggiatori e interpreti, mantenendo quasi intatto (e qualche volta perfino accrescendo) il richiamo nei confronti del pubblico.

Ma vediamo quali sono i «numeri» (intesi in senso non solo quantitativo) delle 7 serie in 35 episodi che andranno in onda tutti i giorni alla stessa ora (il sabato alle 18,35) per la gioia dei fans e il lavoro dei videoregistratori. E cominciamo dai registi, che sono stati finora soltanto tre, con Damiano Damiani a cominciare, Florestano Vancini a seguire e Luigi Perelli a continuare, dirigendo ben 5 annate consecutive, a partire dalla terza. Le sceneggiature sono state firmate da Ennio De Concini per le prime due *Piovre*, mentre dalla terza in poi gli si sono affiancati Sandro Petraglia e Stefano Rulli, rimasti stabili fino alla sesta, per essere sostituiti solo nella settima da Pier Giuseppe Murgia e Sergio Silva (il produttore di tutte le serie). Una nota a parte meritano anche le musiche originali, che sono state scritte per la *Piovra 1* dal maestro Riz Ortolani e per tutte le altre da Ennio Morricone, noto soprattutto per le colonne sonore del cinema, che ha dato allo sceneggiato una riconoscibilità drammatica con poche cadute nei cliché siculomafiosi.

I protagonisti

Ma per la riuscita di questa impresa, che rimane la più «kolossale» della televisione italiana, è stata decisa la scelta dei protagonisti. All'inizio c'è Michele Placido che, nel ruolo del tragico commissario Corrado Cattani è stato al centro degli intrecci fino alla *Piovra 4*, quando il personaggio ha trovato la morte e ha fatto trovare alla Rai uno dei massimi ascolti mai registrati: oltre 17 milioni di spettatori hanno infatti assistito il 20 marzo 1989 al suo assassinio annunciato, uno dei segreti peggiori custoditi dalla Rai. Anche se erano stati girati diversi finali, che sono stati tenuti in caldo per ogni eventualità.

Ormai l'eroe sfortunato (e anche un po' menagramo) doveva morire. Se non fossero stati i killer, a ucciderlo sarebbero stati i suoi dolori. Prima la morte della figlia Paola, rapita, stuprata e stroncata dalle sofferenze già nella seconda serie. Poi la scomparsa tragica di tutte le donne della sua vita, tranne quella destinata a sopravvivere e a vendicarlo: la giudice Silvia Conti (Patricia Millardet). Alla quale (dalla quinta *Piovra*) gli autori affiancano un nuovo coprotagonista: Davide Licata, cioè l'attore Vittorio Mezzogiorno.

Ed è di nuovo un eroe tragico, che, come Silvia Conti, ha la sua vendetta da portare a termine e sembra destinato da subito a fare la stessa fine di Cattani. Naturalmente dopo aver amato la bella magistrata. Invece la quinta *Piovra* finisce bene: Davide sopravvive, salvando anche da una bomba la

folia ignara della stazione di Palermo. Ma l'inizio della fine arriva per lui nella serie successiva, quando viene colpito alla testa per trascinarsi dolorosamente e morire nell'ultima puntata della *Piovra 6*.

Motore dello sceneggiato, come di tutti gli intrecci popolari, sono i «cattivi», i mafiosi e i loro alleati finanziari e politici. Tra questi si sono sprecati i bravi attori che hanno dato credibilità a vicende quotidianamente «doppiate» dalla cronaca. Mentre la bella Florinda Bolkan (la nobildonna Olga Camastra) ha fatto da contrappunto femminile a tutte le trame delittuose, non senza coinvolgimenti sentimentali. E, così come Olga, molti altri cattivi della *Piovra* sono insieme perfino calcolatori e amanti appassionati. Primo tra tutti quello che si è rivelato il personaggio più affascinante, quel Tano Cariddi che per essere stato interpretato dal bravissimo Remo Gironè, è cresciuto dalla terza all'ultima serie, se non in spazio interpretativo, almeno in potenza di suggestione.

Anche Tano ha avuto le sue passioni e ha attraversato periodi di pentimento sincero e di collaborazione con la giustizia, prima di arrivare, nella settima e ultima serie, a interpretare un ruolo straordinario, quasi di deus ex machina. Mentre, sempre nell'ultima serie, si è imposto con una grande interpretazione anche un altro cattivo a metà: Saverio Bronta, cioè Ennio Fantastichini, che speriamo di ritrovare anche nella serie a venire.

Tutte le strade sono aperte agli sviluppi di una trama che precorre e insegue coraggiosamente le vicende reali, così come è successo dall'84 in poi, provocando di volta in volta attacchi e tentativi di censura. La bagarre comincia con la seconda serie, prendendo a pretesto la denuncia di una fabbrica il cui nome reale è stato casualmente usato nello sceneggiato. Ma gli attacchi più violenti riguardano le riprese, girate nel corso della terza *Piovra*. Vi si poteva infatti riconoscere, sullo sfondo, lo studio di Andreotti. E la Dc dichiara guerra a uno sceneggiato che, si sostiene, fa fare una pessima figura all'Italia e al Sud. Ma, in occasione della quarta *Piovra*, sono i socialisti a ritrovarsi rappresentati in alcuni tipi di loschi affaristi. L'attacco a tenaglia Dc-Psi mette a rischio la serie, che si difende con gli indici di ascolto (12.600.000 spettatori per la puntata finale).

Aspettando Raoul

E così la quinta e la sesta serie vengono comunque prodotte, tra continue polemiche. Ultimo arrivato Silvio Berlusconi che, da presidente del Consiglio, con un intervento dalla Russia, riprese l'argomento dell'immagine dell'Italia all'estero per tentare di mettere fine allo sceneggiato. La settima *Piovra* si è sviluppata attorno a un intreccio che teneva conto della caduta del muro di Berlino e del passaggio della mafia all'Est. Nuovo protagonista il giovane e allora sconosciuto attore Raoul Bova, nel ruolo del vicecommissario Gianni Breda, legato da un tesoro e complesso rapporto alla bionda Silvia Conti. Con implicazioni forse anche erotiche. Che capiremo meglio nella (speriamo) ineluttabile *Piovra 8*.



E nella numero 8 si torna in Sicilia con Raoul Bova

I tre protagonisti della «Piovra».
Dall'alto Michele Placido, a sinistra, Vittorio Mezzogiorno e in basso, Raoul Bova con Gedeon Burkhard

Sergio Silva è l'uomo che, prima come capostruttura Rai e poi (dall'88) come produttore esecutivo esterno, ha fortemente voluto e realizzato tutte e 7 le *Piovre*. C'è da credere perciò che farà anche l'ottava, di cui ha consegnato la sceneggiatura alla Rai. È lui, quindi, che custodisce tutti i segreti di uno sceneggiato subito diventato fondamentale nella programmazione Rai. Ed è anche logico che questi segreti Silva li difenda, almeno per quel che riguarda la prossima serie. Sulla quale ci rivela che si tratterà di un «ritorno alle origini, alla Sicilia degli Cinquanta». Quindi vedremo il ritorno di attori delle vecchie serie? «Diciamo soprattutto con attori nuovi e forse con partecipazione anche di vecchi. Ma quel che conta è la Sicilia. Tutto si svolge nell'isola».

È il bel Raoul Bova? Silva nichia e non vuole proprio rispondere. Poi, forse per tenere viva l'attesa delle tante fans, assicura che Bova ci sarà. Ma non vuole aggiungere di più, se non la precisazione che il regista Luigi Perelli ha passato definitivamente la mano per altri impegni già presi. E il resto possiamo solo immaginarlo.

Ma Silva è più loquace quando gli si chiede di commentare la decisione della Rai di mandare in

onda tutte le serie, in questa collocazione estiva. È una «scelta importante», che giudica molto positivamente, un «gesto significativo che fa onore alla Rai». Tenendo conto, ovviamente delle «sciocchezze colossali dette da alcuni politici sullo sceneggiato».

Allude alle dichiarazioni di Berlusconi servilmente riprese da Franco Zeffirelli? «Veramente - ci ricorda Silva - fu lo stesso Riina a citarle durante il processo. Ma non voglio riaprire polemiche, perché sono cose da non sopravvalutare nell'importanza, ma da deplorare nella sostanza. Anzi, ancora mi meraviglio che ci si possa esprimere in maniera intellettualmente così approssimativa».

Ma, passando alla «riedizione» che la Rai manderà in onda, Silva ha partecipato alla sua lavorazione? Ci sorprende a scoprire che, no, la Rai non ha chiesto la sua collaborazione. «Cosa di cui mi lagno solo un po' - dice - perché la riedizione è stata affidata a Claudia Aloisi, delegata Rai alla produzione fin dall'inizio, persona scrupolosa, attenta e che ama la *Piovra* come la amo io». «Io d'altra parte - aggiunge Silva sorridendo - mi arrogo un ruolo non di padre, perché i padri sono sempre incerti, ma di padrino...».

E soprattutto gli preme sottolineare che le *Piovre* hanno avuto un grande valore civile, per le loro «anticipazioni» contentutistiche, che sono state confermate e anche superate dalla realtà. Cosa che si potrà verificare soprattutto vedendo lo sceneggiato alla luce di fatti ormai accertati e che gli autori avevano tradito, del resto, da materiali pubblici, prodotti da commissioni parlamentari. «Noi avevamo ben individuato - sottolinea ancora Silva - il rapporto che c'è nella «Piovra» tra il mondo alto e il mondo basso. La nostra è stata un'opera collettiva, di cui sono fiero e che ci ha coinvolto sempre in un clima di scambio totale, privo di personalismi».

Eccoci quindi in attesa degli sviluppi possibili, nonostante quella che Silva chiama «ottusità burocratica» da parte della Rai, che lo ha tenuto inchiodato a un anno di conversazioni inconcludenti, per arrivare ad aprirle alla consegna della ottava sceneggiatura. Consiglia alla quale finora l'azienda non pare abbia fatto seguire altri passi. Sembra proprio che la Rai non abbia fretta di passare alla fase produttiva e veder realizzato la ormai attesissima nuova «Ott». Strano, perché si sa benissimo che ha i magazzini vuoti. □ M.N.O.

LE PROTAGONISTE. Patricia Millardet e Florinda Bolkan in una storia di eroi al maschile

La giudice e la contessa: due donne in serial

SILVIA GARAMBOIS

Silvia Conti e Olga Camastra. Eroina positiva la prima, donna di potere legata alla mafia la seconda. Belle tutte e due (sono Patricia Millardet, un po' diafana, e Florinda Bolkan, bellezza mediterranea), entrambe pronte all'amore, ma soprattutto due «combattenti» su fronti diversi, che nelle sette lunghe serie dello sceneggiato della Rai avranno modo di incontrarsi solo in modo fugace nelle ultime puntate. Un incontro difficile: le due donne, infatti, hanno un ricordo comune, un amore finito male con il commissario Cattani...

In una storia tagliata tutta al maschile, dove gli eroi hanno i caratteri netti dei *feuilleton*, il bene e il male contrapposti, sono loro le due

Donne della *Piovra*, le donne forti, protagoniste. Dai caratteri spesso più complessi dei loro alter ego maschili. Silvia è la giudice, in primo piano accanto agli eroi «ufficiali» del racconto nella lotta contro la mafia: un personaggio che compare solo nella quarta serie e che, puntata dopo puntata (o meglio, *Piovra* dopo *Piovra*) diventa uno dei capisaldi della storia. Spalla di Michele Placido (all'inizio quasi un doveroso rimpiazzo delle troppe donne che gli sceneggiatori gli avevano lasciato morire al fianco), la giudice Silvia diventa sua amica e poi sua amante per raccogliere tra le braccia, in un finale drammatico che ha fatto piangere in migliaia di case, il

Commissario Cattani morente. «Mai un passo indietro fino a che non li avrò trovati tutti» giura tra le lacrime la giudice nell'ultima scena. Ora è lei ad ereditare il seguito della serie, accanto a un nuovo protagonista, Vittorio Mezzogiorno. Un nuovo amore, che dopo due serie termina con una nuova tragedia, mentre lei, personaggio sempre più doloroso e fermo nella sua lotta, continua la sua *Piovra*. Nell'ultima serie il protagonista è un ragazzo - destinato a grande successo, Raoul Bova - mentre la giudice mostra il peso della maturità: il loro non sarà amore, ma una serena e forte complicità, in una battaglia che non finisce...

Olga è donna di tutt'altra e potente entrata in scena: è lì già dalla seconda serie, a tramare, tra belle

ville e feste. È lì a conquistare il bel commissario, travolto dalle tragedie (la figlia è morta, lui è accusato della morte del banchiere Ravanusa). Solo l'arrivo della moglie convincerà Cattani a lasciare l'amante per la moglie: un ritrarsi, dopo tanti dolori, di breve respiro. Un killer pagato per uccidere Cattani colpirà infatti per sbaglio sua moglie Else (Nicole Jamet) che gli fa scudo col suo corpo...

Le altre donne della *Piovra*, infatti, hanno tutte destini terribili. La bella Titti (Barbara De Rossi), finita nel tunnel della droga, e di cui Cattani si innamora arrivando in Sicilia, muore tragicamente suicida. La figlia Paola (Cariddi Nardulli), viene rapita, violentata, e in stato di choc travolta da un'auto che la uccide. La moglie Else, ab-

biamo detto, muore per proteggerlo. Ma non è finito il destino oscuro delle donne della serie.

Quando la *Piovra* dalla Sicilia si sposta a Milano è Giulia Antinari (Giuliana De Sio), figlia di un banchiere su cui indaga il commissario, a innamorarsi ricambiata di Cattani: in una notte da tregenda che chiude la terza serie, tra scoperte, fughe, inseguimenti e rese dei conti, anche lei perderà la vita... Con la comparsa in scena di Silvia Conti termina la maledizione delle donne di Cattani, mentre un nuovo personaggio femminile si candida al sacrificio: è Ester Ravasi (Simona Cavallari), figlia di un banchiere, che va in sposa a Tano Cariddi (Remo Gironè), per incastrare il marito che ha costretto al suicidio suo padre.